



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 9 / 06/ 2013

NUMERO 273

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario:	pag.
Dio ha visitato	1
Spunti di riflessione	1
Famiglia e Chiesa	2
L'islam in Terra S.	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ Dio ha visitato il suo popolo

È difficile trovare persone che oggi parlino di morte, e ascoltare discorsi sulla morte. Di solito ci si comporta come se l'uomo non morisse mai. È l'illusione del mondo contemporaneo. Ma la morte rimane qualcosa di molto concreto: pur a prescindere dalla nostra, abbiamo conosciuto o conosciuto quella di tante persone che hanno fatto parte della nostra vita, alcune molto care. Se per il mondo la morte rimane un qualcosa di totalmente negativo, la fede cristiana tende invece ad interpretarla come qualcosa che determina l'esistenza e ne rivela finalmente il senso, perché suggella l'incontro definitivo con Dio che apre alla beatitudine eterna. Noi viviamo per quel Paradiso che un giorno vedremo, e che sarà il coronamento di tutto il nostro cammino di fede, di speranza e di amore. Ed è inevitabile che il passaggio dalla morte alla vita ci riconduce sempre alla morte di Gesù e alla sua risurrezione, perché solo nel mattino di Pasqua è risuonato sulla terra il canto di vittoria sul male e sulla morte. Risorgendo, Cristo le ha tolto ogni potere: non solo su di lui ma anche su chiunque crede in lui. Se fossimo convinti di questo, e se ci attirasse a sufficienza la prospettiva che un giorno il Signore ci renderà partecipe della beatitudine che non avrà mai fine, giudicheremmo la morte in modo assai diverso: non ci apparirebbe più come una grande illogicità. Invece noi siamo spesso così indietro sulla strada di questa consapevolezza, che il morire è quasi sempre la sconfitta della fine e quasi

mai il coronamento sapienziale della vita.

Così soprattutto davanti ad una morte prematura, che interrompe la vita nel fiore degli anni, come quella che oggi il Vangelo ci presenta: quella di un fanciullo. Non è vero che in casi simili coltiviamo la convinzione che quella vita è incompiuta? Non sarebbe così se davvero avessimo in cuore la certezza che chi muore va a Dio, vive in Dio. Nel giudicare la morte non dobbiamo mettere la logica umana prima di quella divina: non sono due logiche fatte per contraddirsi. Se crediamo davvero che gli eventi della vita sono nelle mani di Dio, dobbiamo anche credere che la logica di Dio riconduce tutto all'armonia d'un disegno, che va al di là della nostra possibilità di conoscenza. Un disegno di vita, di gioia, di misericordia, di amore. Insieme al dramma della morte, o addirittura in esso, è importante cogliere il dinamismo di amore che il Vangelo oggi ci presenta. Nel richiamare alla vita, Gesù compie la principale delle sue opere: nell'albero dell'esistenza terrena che conduce alla morte, innesta il suo amore, che fa risorgere alla vita. E vediamo tutto questo racchiuso in un gesto profondamente umano: in un Dio che si fa presente nella tragedia di una donna sola, vedova, e povera, che ha perso ogni speranza con la morte del suo unico figlio. In una situazione che sembra non offrire vie di uscita, Gesù si fa presente con la sua umanità e con la sua divina potenza di salvezza. Anche noi possiamo trovarci in situazioni tragiche, umanamente insuperabili. Possiamo trovarci davanti a cadaveri più che

di nome, di fatto: chi è ormai morto dentro, a cui è stata uccisa ogni speranza; chi è morto nell'amore paterno o materno, nell'amore filiale o matrimoniale. Noi stessi possiamo respirare e vivere il buio della morte non solo fisica, ma morale e spirituale. Ma in tutte le situazioni insolubili ed insuperabili, Cristo sa venirci sempre incontro gratuitamente ed efficacemente. È sempre Gesù a prendere l'iniziativa, a farsi nostro prossimo per soccorrerci, per elevarci, per purificarci, per prenderci là dove siamo ed invitarci a mettere nelle sue mani quel poco che possediamo in quel momento, ad affidarci a lui. In cambio ci donerà la vita in abbondanza, quella vera, che non avrà mai fine.

➡ Spunti di riflessione: Quante volte!

Quante volte fingo di star bene invece ho la morte nel cuore, Quante volte sorrido anche se la mia anima sta piangendo. Quante volte avrei bisogno di un abbraccio invece non c'è nessuno. Quante volte vorrei mollare tutto invece grazie a Dio riesco ad andare avanti.

Famiglia e Chiesa: una digressione nella visione psicologica del matrimonio.

Da qualunque punto guardiamo il "matrimonio", chiesa, vangelo e psicologia, partiamo dallo stesso punto: "il matrimonio non è un'unione libera è un impegno". Questo concetto non rientra nell'immagine moderna della realizzazione personale; gode di cattiva fama, viene descritto come una prigione, un amore forzato, formale ed istituzionalizzato, che restringe lo spazio evolutivo e costringe i coniugi a fare una vita da borghesi, noiosa e casalinga. Il matrimonio non si addice ad un essere umano emancipato ed autonomo. Quando due persone decidono di vivere insieme ciascuna delle due deve modificarsi internamente e riorganizzarsi. Il matrimonio non è un'avventura amorosa. Quando due persone decidono di dar vita ad una famiglia, il matrimonio mostra i suoi frutti reali, delle tracce incancellabili, contribuendo a una continuità storica che non sarà spezzata neanche dal divorzio o dalla morte. Libertà, scelte individuali e indipendenza sono, per definizione, ridotte nel matrimonio. Dopo il matrimonio i partner devono prendere molte decisioni insieme. Per questo litigano più spesso e si criticano con maggiore coinvolgimento. Questo condividere insieme, questa relazione più stretta è all'origine di angosce di dipendenza e di sentimenti d'impotenza che possono condurre su una strada in cui non si trova più via d'uscita. Con la decisione di condividere l'esistenza con l'altro, di formare famiglia e di invecchiare insieme, i coniugi iniziano la costruzione di un mondo comune. Le persone sposate quindi diventano elementi che appartengono ad un ecosistema in una rete di interdipendenze complesse. Il tempo che due persone hanno trascorso nel mondo che hanno costruito insieme è un fattore fondamentale. Un matrimonio che è durato poco, in cui non sono nati dei figli, forse si riesce a cancellarlo con meno rimorsi. Un matrimonio che è durato per decenni e in cui sono nati dei figli non si cancellerà mai, neanche con il divorzio, perché non riguarda solo due persone. Ci sono dei figli che continuano a considerare quell'uomo e quella donna come loro genitori; ci sono le famiglie e i parenti, la cui importanza è amplificata dalla presenza dei figli che hanno diversi legami con le famiglie di origine; c'è la cerchia degli amici che si trova destabilizzata dalla fine del matrimonio. Spesso si coltiva l'illusione che con il divorzio si possa farla finita con una vita in comune diventata insopportabile, si crede o si fa credere nella possibilità di un nuovo inizio. Frequentemente il divorzio significa solo il proseguimento del matrimonio sotto altre spoglie. Per l'elaborazione di un mondo comune bisogna negoziare insieme delle strutture. Queste strutture riguardano il senso e l'obiettivo della relazione di coppia, ad esempio la durata della relazione, il fatto che si condividano tutti gli ambiti personali. Se i partner decidono di vivere insieme devono impegnarsi con tempo ed energie. Non lo possono fare senza operare degli aggiustamenti riguardanti ruoli, funzioni, potere, come pure il loro modo di vivere insieme. La negoziazione delle strutture è importante all'inizio di una relazione, ma prosegue anche in seguito. Sopravvengono continuamente nuove situazioni che richiedono il riadattamento delle regole precedentemente stabilite. E' importante perché una relazione resti funzionale, che queste regole non siano né del tutto rigide, né modificabili da uno solo dei due coniugi quando gli aggrada e senza consultare l'altro. Ciascuno ha il diritto di chiedere in ogni momento che le regole vengano ridiscusse in modo serio e chiarite. Ogni partner porta nella coppia i propri "costrutti", cioè il loro modo di vedere la realtà. Gli individui formano il loro "costrutti" grazie alle esperienze personali. Due persone non avranno mai delle esperienze precedenti simili e quindi non potranno mai avvertire in maniera identica i loro "costrutti". Può succedere che in base ad esperienze precedenti diverse arrivino a dei costrutti simili. Tuttavia questi ultimi possono avere un significato diverso per ciascuno di loro e in presenza di un cambiamento della situazione possono destabilizzarli in maniera differente. Nel momento in cui due persone iniziano a vivere insieme cominciano ad elaborare dei "costrutti" uno in funzione dell'altro. Ad esempio si raccontano quello che è accaduto durante la giornata, si confrontano sulle loro emozioni e percezioni circa abitudini di amici o conoscenti, ecc. In questa maniera i partners rendono stabile la loro relazione e normalizzano reciprocamente il loro modo di percepire l'ambiente. Essi stabiliscono per la loro relazione di coppia delle regole che vanno continuamente a confermare il loro impegno nel rapporto. Entrambi costruiranno la realtà in modo diverso. Il fatto che le proprie costruzioni siano o meno compatibili con quelle dell'altro è determinante. Tuttavia le tensioni che nascono da opinioni differenti possono anche dare sapore ad una relazione. (E.B.)

I 7 segreti di una persona felice

1. Non vi preoccupate di quello che pensano gli altri di voi (il segreto della libertà) **2.** I nostri pensieri più profondi si materializzeranno (il segreto della realtà) **3.** Amate e accettate il vostro corpo (il segreto della bellezza) **4.** Non parlate male delle persone e non giudicate (il segreto dell'amicizia) **5.** Regalate l'amore e amate senza limiti (il segreto dell'amore) **6.** Imparate prima a dare e poi a ricevere (il segreto della ricchezza) **7.** Pensate di meno, amate di più e sorridete sempre (il segreto della felicità).

➡ Islam in Terra Santa

Sulla cornice interna della Moschea di Omar a Gerusalemme vi è una precisazione dottrinale proprio in polemica coi cristiani: "Gesù non è che il figlio di Maria, l'inviato di Dio e sua Parola che ha depresso in Maria.

Crediamo dunque in Dio e nel suo inviato e non dite che vi sia una Trinità. Dio è unico, e non può avere figli". La verità di un Dio che è Trinità e che si è incarnato è ciò che divide l'Islam dal Cristianesimo; ma proprio questa idea di Dio è la spia della sua origine divina, a differenza dell'Islam che in fondo è una pura intuizione umana di quel che si può razionalmente di Dio pensare.

Senza incarnazione l'uomo non ha superato la distanza che lo divide dalla divinità, non può avere Dio come Padre, ma solo come Signore: l'unico atteggiamento da avere è l'ISLAM, cioè la sottomissione totale.

L'Islam si fonda su cinque pilastri.

1 - La professione di fede, la sahadà ("Allah è l'unico Dio e Maometto è il suo Profeta").

2 - La preghiera: cinque volte al giorno, quando il muezzin chiama alla preghiera, in orari ben prestabiliti, rivolti verso la Mecca, dopo aver fatto le abluzioni. Una volta alla settimana, il venerdì, il giorno sacro dei musulmani, la preghiera del mezzogiorno è la preghiera congregazionale; uomini e donne non sono insieme per non consentire le distrazioni dati i frequenti inchini, nei quali si tocca con la fronte il terreno.

La preghiera del mezzogiorno è importante perché viene recitato il sermone nel quale tra l'altro si prega per l'autorità costituita. Tutte le rivoluzioni in Islam iniziarono in Moschea quando l'imam non pregava più per il re, per il sultano, per l'emiro, per il califfo al potere ma pregava per un altro. Cioè era il momento in cui si sanciva che era cambiata la direzione del governo; quindi religione e politica sono molto legate.

3 - Il digiuno nel mese di Ramadàn in cui dall'alba al tramonto per tutte le ore di luce del giorno è vietato mangiare, bere, fumare, avere rapporti sessuali.

4 - L'elemosina: come la preghiera così l'elemosina non è spontanea, è legale, una specie di tassa. E' una percentuale sui beni e la sciarà (la legge coranica) stabilisce norme precise cui destinarli: ai poveri, per la causa dell'Islam, per costruire moschee. Eccezione viene fatta se si ha un parente prossimo bisognoso.

5 - Il pellegrinaggio, hagg, che ogni buon musulmano dovrebbe fare almeno una volta nella vita alla Mecca se ne ha la possibilità. Ci sono delle società di mutuo soccorso ed ogni anno si manda qualcuno, che al suo ritorno prende il soprannome di hagg e spesso dipinge dei murales sulle pareti esterne della sua casa, nei quali sono raffigurate la nave con la quale si è recato, la K'abah, ecc. Anche il pellegrinaggio avviene in un mese particolare che è il mese del pellegrinaggio, alla fine del quale c'è la più grande festa del mondo islamico.

All'uomo musulmano è data la certezza di salvarsi se rispetta la prescrizione della preghiera, delle elemosine, del pellegrinaggio e del digiuno del ramadam.

Gli imam, che conducono la preghiera e tengono il sermone del venerdì, sono solo persone più esperte in questioni teologiche. L'integralismo della fede porta ad un confessionarismo totalizzante e ad una forte intolleranza, poco rispettosa della coscienza individuale (non separazione tra fede e politica) e della condizione femminile.

Commento ed esegesi del Corano è la SUNNA, da qui il nome di Sunniti della maggior parte dei Musulmani. SCIITI (da shià, partito) sono il ramo secessionista che alla morte di Maometto sostenevano il califfato di Ali, genero di Maometto.

Le moschee sono il cuore dell'Islam: Gerusalemme, dopo la Mecca e Medina, è la terza città santa dei Musulmani.

La moschea di OMAR, edificata nel 690, nel suo forte color azzurro contro gli spiriti malefici, è una delle meraviglie del mondo, per le maioliche esterne; per mosaici, vetrate, tappeti e cupola di legno dorato all'interno.

Si chiama 'Cupola della Roccia' perché conserva questa roccia legata al ricordo di Abramo che sacrificò il figlio Isacco: sarebbe il monte Moriah; storicamente è il luogo su cui era posto l'altare degli olocausti del Tempio ebraico; infine sarebbe il luogo della ascensione notturna al cielo di Maometto quando ebbe particolari rivelazioni divine.

A fianco della Roccia, un'urna conserva peli della barba di Maometto. L'altra grande moschea è EL AQSA (la più lontana, dalla Mecca), anche questa grandiosa a sette navate, costruita nel 710 dove sorgeva il portico regio e la basilica di Erode. Divenne il palazzo dei Re Crociati a Gerusalemme; Saladino ne fece una grande moschea, definitivamente. Rinnovata da Solimano il Magnifico (XVI sec.), ebbe gli ultimi rifacimenti nel 1938. (Mussolini regalò le colonne in marmo bianco di Carrara). Vi sono rimaste decorazioni originali del tempo di Saladino (1187); un incendio distrusse lo splendido mihrab, pure del tempo di Saladino. Vi possono stare, e alcuni momenti ci sono, 5000 fedeli alla preghiera. In Gerusalemme la presenza del muezzin che chiama alla preghiera è ... incombente. Ecco le parole che canta cinque volte al giorno: Dio è il più grande (4 volte). Testimonio fermamente che non esiste dio se non Dio (Allah). Testimonio fermamente che Maometto è l'inviato di Dio (2 volte). Venite alla preghiera (2 volte).

Venite alla salvezza (2 volte). La preghiera è migliore del sonno (aggiunta solo all'alba).

Dio è il più grande (due volte). Non esiste dio se non Dio (Allah) (G.B.)

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 10 giugno al 16 giugno

<p>2 Cor 1,1-7; Sal 33 (34); Mt 5,1-12a <i>Beati i poveri in spirito.</i> R Gustate e vedete com'è buono il Signore.</p>	<p>10 LUNEDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Mingo Maria per Antonio </p>
<p>S. Barnaba, apostolo (m) At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97 (98); Mt 10,7-13</p>	<p>11 MARTEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni <ul style="list-style-type: none"> Giordano Santarelli per Casci Ceccacci Annunziata </p>
<p>2 Cor 3,4-11; Sal 98 (99); Mt 5,17-19 <i>Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.</i> R Tu sei santo, Signore, nostro Dio.</p>	<p>12 MERCOLEDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Suor Rosaria Rossetti per Gianfranco. </p>
<p>S. Antonio di Padova (m) 2 Cor 3,15-4,1.3-6; Sal 84 (85); Mt 5,20-26 <i>Chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.</i></p>	<p>13 GIOVEDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Cesaretti Maria per Gianni Armando. Die septimo di Ceccolini Anna Maria </p>
<p>2 Cor 4,7-15; Sal 115 (116); Mt 5,27-32 <i>Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio.</i></p>	<p>14 VENERDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. <ul style="list-style-type: none"> Ceciliani Maria Luisa per Gino e Enrica. </p>
<p>2 Cor 5,14-21; Sal 102 (103); Mt 5,33-37 <i>Io vi dico: non giurate affatto.</i></p>	<p>15 SABATO LO 2^a set</p>	<p>Ore 17.00 Confessioni Ore 18.30 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario <ul style="list-style-type: none"> Curzi Chiarina per Dina e Isolina. </p>
<p>11^a DEL TEMPO ORDINARIO 2 Sam 12,7-10.13; Sal 31 (32); Gal 2,16.19-21; Lc 7,36-8,3 <i>Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.</i> R Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.</p>	<p>16 DOMENICA LO 3^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco <ul style="list-style-type: none"> Fam Tomassoni per Vittorio, Emma e Elia. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Pro populo Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Lucarelli Costantino per Lucarelli Luigi, Rinaldi e Elisa. Fam Schiavoni èer Rosa. Fam Spoletini per Rita. </p>
<p>A V V I S I</p>	<ul style="list-style-type: none"> Il mese di giugno è il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù per questo ogni Venerdì Adorazione Eucaristica dalle ore 21,15 alle 22,30 presso la chiesa parrocchiale, oppure al martedì mattina presso la chiesa del Crocifisso dalle ore 10,15 dopo la s. Messa delle 9,30. Mercoledì 19 giugno la zona pastorale ha organizzato il pellegrinaggio a Roma per l'udienza del Santo Padre, si possono effettuare le prenotazioni presso Francesco Febo. 	